

TMC, IL CONTRATTO NON CAMBIA



Non cambierà l'accordo tra Seat Pagine Gialle e il gruppo Cecchi Gori per il passaggio di proprietà di Telemontecarlo. L'amministratore delegato della società del gruppo Telecom Italia, Lorenzo Pelliccioli, ha ribadito ieri che non intende modificare le condizioni del contratto già stipulato con il produttore cinematografico di Firenze.

Nelle indiscrezioni circolate negli ultimi giorni di possibili, nuove intese finalizzate a risolvere il contenzioso tra le due parti, Pelliccioli ha detto che «non c'è niente di vero, abbiamo già firmato un accordo e non vedo motivi per cambiarlo, va solo applicato».

L'accordo stipulato lo scorso mese di agosto prevedeva il pagamento in parte in contanti e in parte anche con titoli Seat che, allora, valevano in Borsa circa 3

euro mentre oggi sono scesi a 1,3 euro. Cecchi Gori ha fatto ricorso per annullare il contratto, ma non è riuscito nel suo intento.

«Il nostro patto prevedeva chiaramente un pagamento in azioni, con possibile oscillazione della fascia di prezzo del 5% in più o in meno» ha aggiunto l'amministratore delegato di Seat. «Se Cecchi Gori avesse voluto non sarebbero mancati gli strumenti finanziari per gestire rischi e opportunità di questa operazione». Seat vuole lanciare il nuovo palinsesto di Tmc nel settembre 2001, se naturalmente riuscirà a ottenere tutte le autorizzazioni del caso.

Il gruppo Seat ha annunciato anche una riorganizzazione interna con la creazione di quattro divisioni operative.

Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Privatizzazioni

ITALIA LEADER IN EUROPA PER LE VENDITE DI STATO

Giovanni Laccabò

L'Italia è primatista europea per le privatizzazioni condotte a buon fine negli ultimi anni, una direttrice di marcia perseguita con tenacia, che ha contribuito non poco a ridurre il debito pubblico e a risanare le finanze statali, ed ora il Tesoro conferma che, se il mercato lo consentirà, entro breve tempo saranno collocate la seconda tranche dell'Enel e la residua partecipazione in Telecom Italia.

Tra il 1992 e lo scorso mese di marzo, nelle casse dell'erario sono affluiti ben 224 mila miliardi, ai quali si devono sommare altri 65 mila miliardi, previsti dal Dpef per il biennio in corso, provenienti dalla dismissione della quota Cis (42 miliardi), Meliorbanca (7,21% del capitale), Mediobanca (3,39% pari a 134 miliardi), adesione all'Opd del San Paolo Imi su Banco di Napoli (956 miliardi), ed il 5% dell'Eni (5,268 miliardi) all'inizio del 2001.

A tagliare il traguardo dei 65 mila miliardi concorrono anche i proventi della conversione dei titoli dell'Ipa (1.227 miliardi), il 90 per cento degli introiti per la gara Umts (circa 21 mila miliardi) e l'acconto di liquidazione e l'assegnazione straordinaria dalla riserva Iri (13 mila miliardi), ed infine le ulteriori privatizzazioni previste per l'anno corrente. I conteggi e i relativi dati statistici emergono dalla relazione del Tesoro, di recente pubblicazione, che riguarda le previsioni. In essa si distinguono le cessioni attuate direttamente dal dicastero nel periodo '94-marzo 2001 (129 mila miliardi), da quelle dell'Iri tra il '94 e il dicembre 2000 (84.600), ed infine dell'Eni tra il '92 e il '98 (oltre 10 mila miliardi).

Le operazioni - spiega il ministro - hanno consentito «il graduale disimpegno dello Stato dal settore bancario, assicurati-

vo, dell'energia elettrica, idrocarburi ed editoria», ed hanno favorito il progressivo coinvolgimento dei piccoli azionisti nelle compagini azionarie delle società cedute. Per ridurre il debito pubblico, il Tesoro ha riacquisito, tra il '95 ed il marzo 2001, titoli pubblici per 122 miliardi, riducendo il rapporto debito-Pil 110,2% nel 2000, rapporto che, nelle previsioni, scenderà sotto il 100% entro il 2003.

Per l'anno in corso resta da attuare un ultimo programma di dismissioni nel quale spicca la cessione dei residui pacchetti azionari (ex bonus share) posseduti dall'Iri in Autostrade e Finmeccanica, mentre tra il 2001 e il 2003 toccherà alle attività marittime, Fincantieri e Tirrenia. Sempre nel 2001, saranno cedute le partecipazioni residue (non di controllo) in San Paolo Imi (0,35%), in Bnl (1,314%), Ina (1,11%), Beni Stabili (0,25%), ed altre società non quotate: Coopredito (14,42%), Mediocredito dell'Umbria (6,86%), Mediocredito Centrale (0,23%), Mediocredito Fondiario Centralitalia (3,39%), Mediocredito Friuli Venezia Giulia (34,01%), Mediocredito Toscana (6,515%), Mediobanca Banca (0,21%), Cariverona (0,008%). Il governo inoltre intende dismettere un'ulteriore partecipazione in Enel e quella residua in Telecom Italia (2,64%), ma - come ha spiegato lo stesso ministro Visco a margine della recente assemblea Consob - queste ultime cessioni sono subordinate alle condizioni del mercato. Entro l'estate verrà ceduto anche l'ex Monopoli di Stato, già trasformato in Epi Spa, ed interamente posseduto dal Tesoro. Intanto procede la vendita degli immobili degli enti previdenziali pubblici e, durante quest'anno, sarà alienato anche il Foro Italcico, ossia il patrimonio immobiliare dell'amministrazione centrale di minore entità.

A marzo la percentuale dei senza lavoro è salita al 4,3 per cento. In un mese sono stati persi 86mila posti

Usa, aumentano i disoccupati

Colpiti informatica, telecomunicazioni ed e-commerce

Il governo federale: è cresciuto il rischio recessione

Angelo Faccinotto

MILANO «Questi dati aumentano il rischio recessione». Parola di Elaine Chao, segretario di Stato al Lavoro dell'amministrazione Bush.

In effetti si tratta di vera e propria emorragia. E poco importa che sia stata ampiamente prevista, nelle scorse settimane, dagli analisti, che peraltro, nelle stime, si erano dichiarati un po' più ottimisti. Nel mese di marzo, negli Stati Uniti, il tasso di disoccupazione è salito al 4,3 per cento. Il livello più alto da un anno e mezzo a questa parte. Rispetto a febbraio - secondo quanto comunicato dal Dipartimento federale del Lavoro - il numero dei disoccupati è salito dello 0,1 per cento. Al di fuori delle percentuali, 86mila posti persi: il maggior calo registrato dal novembre del 1991.

A conferma del rallentamento che sta attraversando l'economia d'oltreoceano, il dato non sembra risparmiare alcun settore. Anche se, rispetto alle prime avvisaglie di frenata manifestatesi verso la metà del 2000, quando i tagli riguardavano soprattutto i comparti tradizionali - dall'automobile al manifatturiero alle vendite al dettaglio - adesso sono i servizi e i settori della *new economy* a registrare il maggior numero di iniziative aziendali finalizzate alla riduzione dei costi.

Dati alla mano i licenziamenti avvengono in prevalenza nei bar, nei negozi, nei ristoranti, nelle concessionarie d'auto, segno inequivocabile di un rallentamento dei consumi. Anche se a far registrare il peggior risultato è ancora una volta l'industria. Dalle telecomunicazioni alle imprese informatiche. Ma, come insegna Amazon, solo per citare il caso più noto, non risparmiano neppure l'e-commerce.



L'interno della casa automobilistica Chrysler di Detroit

Uno sguardo ai nomi. Tra i tecnologici i tagli maggiori, in questo periodo, sono stati annunciati da Motorola (20.300), seguita da Nortel (15.100), Worldcom (11.500) e Lucent (10.100). Ma anche nella finanza e tra i media non si scherza. JP Morgan ha annunciato una riduzione di 5.000 posti di lavoro; la Wal Disney di 4.000. Mentre la Winstar Communication - la notizia è giusta di ieri - ha comunicato la decisione di sopprimere 2.000 posti, il 43 per cento del totale.

La lista si aggiunge a quella, anch'essa assai lunga, dei licenziamenti annunciati nel periodo compreso tra dicembre e marzo. Una lista che vede

in testa General Electric - cui viene attribuito un piano di tagli di 75.000 posti in due anni, 50.000 dei quali alla Honeywell (cifre però contestate dal gruppo) - seguita dalla Montgomery Ward, una società della grande distribuzione, che punta sulla soppressione di 28.000 posizioni lavorative, e dalla Daimler Chrysler (28.000). Prospettive migliori, quanto a tenuta occupazionale, sembrano invece interessare il comparto petrolifero e quello dell'elettricità, l'industria aerospaziale collegata alla difesa ed il settore alimentare, oltre ad alcuni segmenti del bancario.

Bene anche i top manager. Nel mese di marzo gli amministratori de-

legati che hanno lasciato l'incarico sono stati soltanto 88, il 26 per cento in meno rispetto a febbraio.

Segno più, infine, per le retribuzioni orarie medie. In marzo sono cresciute dello 0,4 per cento a 14,17 dollari: in un mese sei centesimi di aumento.

I dati relativi all'occupazione hanno condizionato la Borsa di New York. Wall Street ha aperto con un ribasso dell'1,08 per cento, mentre il Nasdaq cedeva il 2,19. Il ribasso si è via via accentuato nel corso della giornata. A metà mattina il Nyse cedeva già oltre due punti percentuali mentre l'indice dei titoli tecnologici cedeva il 3,56 per cento.

LA DIETA AMERICANA

(licenziamenti annunciati negli ultimi 3 mesi)

General Electric	75,000
DaimlerChrysler	26,000
Procter & Gamble	22,000
Nortel Networks	21,150
Lucent	16,000
Motorola	11,000
WorldCom	10,000
Sara Lee	7,000
Delphi	7,000
J.C. Penny	5,300
Cisco System	5,000
Intel	5,000

Ue, Intel nel mirino del commissario alla concorrenza

MILANO Intel sotto inchiesta per abuso di posizione dominante. La conferma è stata data ieri dal portavoce del Commissario europeo alla concorrenza, Mario Monti. Nel mirino della Commissione, il mercato dei microprocessori windows, che sarebbe stato gestito con pratiche anticoncorrenziali. L'inchiesta, secondo quanto riferito dal portavoce di Monti, è ancora allo stadio iniziale e la Commissione non è in grado di affermare se Intel abbia o meno infranto le norme comunitarie. Due i ricorsi all'origine dell'inchiesta, entrambi presentati alla fine del 2000. Il primo è stato depositato da un'azienda statunitense, di cui non è stato reso noto il nome, il secondo da un produttore di microprocessori di Taiwan, concorrente di Intel. In particolare, la commissione sta indagando sugli sconti praticati da Intel - che sul mercato già si trova in una posizione dominante - e su possibili contratti di vendita esclusivi e sulle clausole di «Intel inside», il programma di pubblicità della società americana. Dopo la notizia della conferma dell'indagine Ue, Intel - che a metà contrattazioni perdeva il 5,6% - ha fatto registrare un deciso ribasso alla Borsa di New York trascinandosi con sé gli altri produttori di semiconduttori.

Le banche sollecitate ad accelerare l'applicazione dei nuovi tassi di interesse

Mutui, l'Abi ricorre in Europa

MILANO L'Abi sollecita le banche a rendere operativa la legge antiusura, che peraltro è in vigore da oltre un mese, e nel contempo annuncia che si appresta, con una ulteriore integrazione, a confermare il ricorso alla Commissione Ue contro la «usurarietà sopravvenuta» dei tassi. Il nuovo ricorso verrà presentato al presidente Ue, Romano Prodi, e ai commissari Monti (concorrenza), Bolkenstein (mercato interno), Lillanen (imprese), Solbes (affari economici), e Vitorino (giustizia).

Nel raccomandare alle banche l'attuazione della legge, l'Abi indica i casi in cui procedere a sostituire i tassi. Per i mutui «prima casa» con tasso superiore al 9,9%, oppure compreso tra il 9,95% e l'8%. Per i

mutui a tasso variabile con previsioni di un tasso-pavimento (che possono scendere sotto la soglia minima convenuta), prevedendo l'adeguamento dei tassi-pavimento già raggiunti alle soglie previste dalla legge. I mutui «misti» (la cui rata viene calcolata per un periodo in base ad un tasso fisso e per un altro utilizzando un tasso variabile), per i quali al 31 dicembre scorso era applicato un tasso fisso. In caso di «accollo» (un nuovo soggetto che subentra all'originario mutuatario), per un nuovo soggetto che può beneficiare del tasso di sostituzione. Per i mutui erogati a «stadio di avanzamento» (quando il finanziamento viene erogato in due o più fasi).

Per quanto riguarda eventuali rate già riscosse dopo il 3 gennaio 2001 al tasso contrattuale, e non a quello di sostituzione, l'Abi ricorda che «le banche provvederanno a restituire quanto prima il maggiore importo, anche con un conguaglio, in occasione della prossima rata».

Nella circolare si ricorda inoltre che mentre la sostituzione del tasso al 9,96% riguarda la generalità dei clienti, e viene effettuata automaticamente dalla banca, l'ulteriore abbassamento del tasso all'8% opera in presenza di specifici presupposti indicati dalla legge (mutuo prima casa di importo fino a 150 milioni), di cui la banca non ha cognizione sulla base della documentazione in suo possesso.

All'asta dei titoli annuali la domanda del pubblico è stata cinque volte superiore all'offerta del Tesoro

Nel risparmio tornano di moda i Bot

MILANO I Bot annuali della seconda tranche emessi dal Tesoro sono andati letteralmente a ruba, un fenomeno che non si verificava da anni, almeno in queste proporzioni. Una specie di assalto, allestito dalla buona redditività che non ha paragone con gli smilziti interessi imposti dalle banche, e che è sintomo di una ritrovata fiducia verso una economia più stabile rispetto al passato. Lo dimostra il fatto che il nuovo lancio dei Bot ha registrato un vero e proprio boom di richieste di sottoscrizione che ha sovrachiarato fino a a cinque e volte mezzo l'importo in asta: 5 milioni 548 mila euro contro i mille offerti.

I titoli hanno durata residua di

284 giorni, con scadenza di fatto a nove mesi. Torna così di attualità una forma di risparmio che era diventata marginale e che ora invece si ripropone con dimensioni sorprendenti e inattesa vivacità.

I rendimenti sono stati pari al 4,306 per cento lordo (semplice) e al 4,335 per cento (composto). In prima tranche, l'asta è stata effettuata il 12 dicembre 2001 e, per ora, è arduo ipotizzare un paragone con il rendimento espresso oltre tre mesi orsono, al punto che nel comunicato di Banca d'Italia non viene indicata, come invece di solito accade, la variazione in punti percentuali rispetto al tasso precedente.

A metà dicembre, comunque,

il rendimento lordo dei Bot 14.2.2001 in prima tranche era stato del 4,637 per cento.

Il prezzo medio ponderato e di riferimento fiscale è stato di esclusione di 96,476, la percentuale di riparto del 14,875 per cento.

Al collocamento hanno partecipato 26 operatori: 67 le richieste

pervenute in Banca d'Italia, 21 delle quali accolte integralmente e 5 in modo parziale. Con il collocamento della seconda tranche, l'importo in circolazione dei Bot 14 dicembre 2001 è salito a 4 milioni 500 mila euro. Alla data del 10 aprile, la circolazione dei Bot sarà quindi pari a 115 miliardi 917 milioni 500 mila euro.

AZIENDA LEADER SETTORE TRASPORTI IN CONTINUA ESPANSIONE.

RICERCA AUTOTRASPORTATORI CON AUTOMEZZI

PORTATA 35/75 Q.L. AFFIANCAMENTO INTERNO A CURA DI UN RESPONSABILE GARANTISCONO RAPIDO INSERIMENTO E POSSIBILITÀ DI REALIZZARE INTERESSANTI FATTURATI.
ZONA DI LAVORO: BOLOGNA E ZONE LIMITROFE.
PER INFORMAZIONI: SIG. CARINI, SIG. FERRANDINO - TEL. 051/6659111